

Inventario, proprietà e usi ecclesiastici nella parrocchia di Buseno in val Calanca

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-42317>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Inventario, proprietà e usi ecclesiastici nella parrocchia di Buseno in val Calanca

La chiesa parrocchiale di Buseno, dedicata ai Santi Pietro, Antonio abate e Lucio, venne consacrata il 21 novembre 1483 da fra Giovanni dell'ordine dei minori, Vescovo di Tripoli. Fu trasformata nel 1776 dall'architetto Giuseppe PELINI che si avvale di due mastri della val d'Intelvi: Antonio PEDUZZI e Battista GELPI. Nel 1928 la chiesa venne rinnovata.

Su questa chiesa avevo già pubblicato qualche documento del periodo 1761-1778, quando venne trasformata *).

Ora il parroco pro tempore di Buseno, Don Mario GASPAROLI, mi manda fotocopia di alcuni documenti scritti nel 1844 dal parroco di allora, Rocco Napoleone AGLIATTI, che lo stesso preparò in occasione della visita pastorale del Vescovo di Coira.

Per una maggior conoscenza della storia ecclesiastica delle nostre parrocchie, propongo il testo del 1844 in cui ci sono interessanti dettagli sugli usi ecclesiastici e sulle proprietà immobiliari della parrocchia di Buseno, con l'inventario degli oggetti per il culto.

*1844 - Annotazioni, Inventario, Proprietà, Capitali, e Crediti della Venerabile Chiesa Parrocchiale de Santi Pietro Apostolo ed Antonio Abate di Busen, da presentarsi alla prossima Visita Pastorale dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Gasparo de Charl*¹⁾

La Venerabile Chiesa Parrocchiale di Busen già da molti secoli esistente, e consacrata all'onore di Dio, e del glorioso Apostolo S. Pietro, e di Sant'Antonio Abate, è stata quasi dai fondamenti rifabbricata saranno circa settant'anni²⁾, e siccome la maggior

parte è fabbrica nuova, non è più consacrata, e fu solamente benedetta (e non si sa da chi) all'atto che venne rifabbricata.

Si fa però costantemente la Festa della consacrazione della chiesa antica, che cade nella seconda domenica di ottobre senza l'ufficiatura propria.

Avvi nella medesima una *Via Crucis* stata fondata da cento *Pietro*, e *Giulio Zanotta* di Busen, e dotata colla somma di cento ottanta sette lire e mezza di Milano l'anno 1747. La somma della dotazione è stata incassata dalla chiesa senza alcuna distinzione, per cui si ritiene la Chiesa stessa garante per la manutenzione della medesima. Questa *via crucis* viene visitata solennemente dal Paroco tutti i mercoledì, venerdì, sabato, e domeniche di Quaresima.

La Chiesa è d'obbligazione di fare celebrare annualmente un anniversario solenne il giorno di Santa Cattarina³⁾, ed una messa sem-

*) Cfr. in «La Voce delle Valli», n. 40 dell'11 ottobre 1984, l'articolo *Documenti per la chiesa di Buseno*.

1) Monsignor *Gaspare Carl von Hohenbalken*, di Tarasp (1781-1859) fu vescovo di Coira dal 1844 al 1859, dopo essere stato professore di teologia e rettore del seminario di San Lucio, Prevosto del Capitolo della Cattedrale e Vescovo coadiutore.

2) Per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Buseno nel 1776-77 si veda, oltre al precitato articolo sulla «Voce delle Valli», quanto scrisse Erwin POESCHEL nel VI. volume de «*Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*», Basilea 1945, pagina 246 e seguenti.

3) 25 novembre.

plice il giorno di Sant Francesco d'Assisi ⁴⁾ per l'anima del fu *Francesco Pains* Padrone della pece in Salisburgo ⁵⁾, avendo questi alla sua morte legato a favore della Chiesa di Busen numero ventun Ungari ⁶⁾ colle antescritte obbligazioni tenor convenzione fatta coll'illustre Cancelliere ora Landamanno Stefano Savioni suo nipote, come apare alla Carta datata 15 Febbraio 1841, che fatta in duplo originale, uno ritrovasi presso la famiglia, e l'altro nell'archivio della Chiesa, e siccome la fondazione è perpetua se ne è spedita pure copia autentica alla Reverendissima nostra Curia.

La messa del 4 d'ottobre viene celebrata senza alcuna solennità; quella poi del 25 Novembre con solennità recitando primieramente l'Ufficio di tre notturni da morto, mettendo quattro candele alla Bara, e quattro sull'altare dando alla sera antecedente il segno con tutte le campane.

Di questo legato per conservare maggiormente la memoria se ne fece annotazione in uno apposita Tabella, che si conserva in Sagrestia. Il capitale incassato dalla Chiesa si è dato subito a mutuo, onde non rimanesse sterile.

Il *Cimitero* che circonda la Chiesa Parrocchiale, ossia che trovasi a canto della medesima dalla parte di levante è stato eretto, e consacrato l'anno 1548 in giorno di sabato alli 14 del mese di Aprile. Il Prelato che lo ha consacrato come incombenzato dal Celsissimo nostro Vescovo era un certo *Melchiorre de Cribellis* Milanese dell'ordine de Predicatori, concedendo l'indulgenza di quaranta giorni a quelli che veramente pentiti circonderanno la Chiesa nel giorno della dedicazione della medesima ⁷⁾.

Questi è stato polluto, ossia esecrato mediante ingiuriosa effusione di sangue in una contesa avvenuta fra i lavoratori di bosco ticinesi il giorno 25 agosto 1839.

Il *Parroco* del luogo *Rocco Napoleone Agliati* di Mandello Regno Lombardo-Veneto ⁸⁾, dopo un tal fatto procurò che subito s'avessero a costruire i cancelli per chiuderlo, come di fatti avvenne, e non si apre se non nell'occasione delle processioni. Il

Parroco nominato qual delegato dalla felice memoria di Monsignor Bossi con rescritto 7 settembre 1839 ne ha fatto la solenne Reconciliazione col concorso di numeroso popolo il giorno 22 del nominato settembre 1839.

La Parrocchia di Busen è stata per lungo tempo dipendente di Santa Maria, ma l'anno 1822 si è staccata totalmente pagando una somma convenuta, come appare a un documento in del come sopra col sugello Episcopale.

Le *Funzioni Parrocchiali* si fanno con regolarità, e si tiene l'ordine come segue. Alla mattina ad un ora competente si re-

⁴⁾ 4 ottobre.

⁵⁾ *Francesco PAINI*, dell'antico casato calanchino ancora esistente, come tanti altri convallerani emigrò in Austria ad esercitare il mestiere di venditore di pece ricavata dalle conifere. Non solo egli lasciò un legato perpetuo alla chiesa parrocchiale di Buseno, ma nel 1816 regalò anche un ciborio d'argento dorato, benedetto a Salisburgo, dove aveva fatto fortuna col mestiere di «laresinàtt».

⁶⁾ *L'ungaro* o ongaro era il nome dato in italiano al ducato d'oro o fiorino ungherese.

⁷⁾ Il *Doc. N. 10* dell'Archivio comunale di Buseno, del 18 novembre 1497, è la testimonianza di fra Bonifacio, dell'ordine dei predicatori, vescovo di Troia e vicario vescovile di Coira, che il 21 novembre 1483 fra Giovanni dell'ordine dei minori, vescovo tripolitano, ha consacrato la cappella in onore dei Santi Pietro, Antonio e Lucio sita in Borlione (Buseno), con indulgenza di 40 giorni per peccati mortali e 100 giorni per peccati veniali ai fedeli visitanti la cappella nelle festività patronali e nell'anniversario della dedicazione della cappella, l'ultima domenica di novembre.

⁸⁾ *Rocco Napoleone AGLIATI*, originario di Mandello Lario, fu parroco di Buseno dal 1825 al 1852.

cita dai Confratelli l'ufficio della Beata Vergine ogni domenica, e Feste; dopo si incomincia l'Istruzione della Dottrina Cristiana cantando previamente li Atti di Fede, e questo dura circa un ora; poi si canta l'atto di contrizione, e il Parroco terminato l'Interrogatorio, e cantata un orazione adattata alla Vergine va in Pulpito per l'analogia spiegazione della Dottrina Cristiana che si fa con ordine; terminata la spiegazione che dura una mezz'ora si canta l'atto di ringraziamento, e si dà principio alla Messa Parrocchiale che si canta ogni festa, e domenica; dopo il Vangelo si fa l'analogia spiegazione dall'Altare, o dal Pulpito secondo le feste più, o meno solenni, poi se è la terza domenica si fa la processione del Santissimo attorno alla Chiesa chiudendola colla Benedizione, e se è festa solenne, la Benedizione vien data ai Vesperi, che si cantano subito dopo il mezzo giorno per dar comodo ai Parrocchiani che si trovano assai dispersi. I Vesperi si cantano tutte le feste, e domeniche ancor che non vi sia la Benedizione. La spiegazione del Vangelo si fa tutto l'anno. Di Advento si fanno discorsi analoghi sul Pulpito: di Quaresima si predica il venerdì, e tutte le feste, e domeniche sul Pulpito facendo discorsi morali analoghi agli Evangelii correnti. Dall'ottava del Corpus Domini sino alla terza di settembre si dà la benedizione col Santissimo ogni domenica in chiesa, e le terze domeniche che corrono in quel intervallo si fa la Processione dando la benedizione sulla Piazza per la conservazione dei frutti della terra. Dopo i Vesperi si fa l'Assoluzione generale dei defunti circondando il Cimitero ogni domenica dell'anno. La Dottrina Cristiana si fa tutte le domeniche dell'anno, e di Quaresima, e di Avvento tutte le feste. La vacanza della Dottrina Cristiana dura dalla terza di settembre sino alla prima di novembre. Nelle feste solenni si fa la Processione attorno alla Chiesa cantando Inni adatti prima della Messa Parrocchiale. Ogni prima domenica del mese si va processualmente all'Oratorio del Santissimo Rosario prima della Messa solenne,

e retrocedendo si fa in Chiesa l'assoluzione solenne dei defunti.

Nella Chiesa Parrocchiale trovansi tre Altari. L'Altare Maggiore è dedicato a Sant Pietro Apostolo, ed Antonio Abbate il quale è benedetto, e non consacrato. L'Altare alla diretta partendo dall'Altare maggiore è dedicato alla B. Vergine del Santissimo Rosario, quello alla sinistra è dedicato a Sant Giovanni battista, tutte e due benedetti, ma non consacrati.

All'Altare del Rosario si canta la Messa la prima domenica di ottobre dedicata al Santissimo Rosario quando il tempo non permettesse d'andare all'*Oratorio di Rangiol*. All'Altare di S. Giovanni si canta la messa tre volte all'anno quando non vi è impedimento, cioè il giorno di S. Giacomo, e Filippo; il giorno di S. Giovanni Battista ed il giorno di Sant Giovanni Evangelista, e ciò in adempimento del cosiddetto legato del fu *Giovanni della Diglia*, il quale aveva fatto erigere questo Altare, e lo aveva fatto consacrare a sue spese, e dotato di conveniente suppellettili⁹⁾. Circa questo legato ecco alcune annotazioni da presentarsi a Monsignore Visitatore.

Questi altari rifabbricati insieme colla Chiesa sono benedetti, non consacrati.

Annotazioni intorno il Legato del fu Giovanni della Diglia di Busen.

⁹⁾ *Doc. N. 55*, Buseno 19 marzo 1635 [Archivio comunale] in cui sono scritti i «Patti della donazione di fiorini 550 (= Lire 4125) fatta da *Giovanni della Diglia* di Busen, che già ha procurato d'esser de sua spesa fabricato l'altare di San Giovanni nella chiesa di Buseno, per la manutenzione di detto altare ed affinché avanti esso una volta della settimana, che sarà il mercore, far celebrare una messa, non essendo festivo, et essendo festivo il martedì ovvero giovedì, concedendo a detto altare per perdonanza il giorno di S. Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e SS. Giacomo e Filippo, giorno della consacrazione d'esso altare».

Si rileva da documenti antichi in carta pergamena, e da una lapide marmorea incasata nel muro della Chiesa Parrocchiale a canto all'Altare nuovo di S. Giovanni battista, che un certo Giovanni della Diglia di Busen l'anno milleseicentotrentacinque alli diecinove di Marzo (19 Marzo 1635) ha fatto fabbricare un Altare nella Chiesa antica dedicato a S. Giovanni battista, lo ha fatto consacrare a sue spese il giorno di S. Giacomo e Filippo, lo ha provvisto di conveniente supellettile, e lo ha dotato colla somma di cinquecento cinquanta fiorini. Questo denaro fu sborsato alli Signori Vicini della Parrocchia di Busen alla presenza dell'Illustrissimo Signor *Vicario Maffero* col patto, e condizione, che detti Vicini della Parrocchia di Busen facessero celebrare all'Altare sunominato una messa ogni mercoledì della settimana, e fare tre perdonanze cioè Messe, cioè il giorno di Sant Giacomo, e Filippo, il giorno di Sant Giovanni battista, ed il giorno di Sant Giovanni Evangelista. Quando poi il mercoledì fosse impedito la Messa si dovesse celebrare o il giorno prima, o il giorno dopo colla condizione però, che quando la Parrocchia fosse stata sprovvista di Parroco, o che il Parroco fosse indisposto, che non potesse officiare, che li Signori vicini della Parrocchia di Busen non erano obbligati a far celebrare le sunominate Messe, ne tenerne conto per farle adempire in seguito. Questa obbligazione è stata riconosciuta, ed approvata dal Celsissimo Ordinario di quel tempo Giovanni ¹⁰).

La retronominata dotazione non si sa in che cosa sia stata impiegata, se a profitto della Chiesa, o della Parrocchia, o della Comunità non trovandosi di ciò alcuna notazione.

Il fatto si è che le Messe per lungo spazio di tempo furono celebrate dai Parroci pro tempore, così convenendo nell'accettare la Parrocchia senza ricevere alcun stipendio. Dopo circa cento anni si trova nelle convenzioni parochiali, che i Parroci venivano dal popolo obbligati a celebrare ogni quindici giorni all'Altare della Diglia, oltre le

tre perdonanze sempre senza stipendio accennando dispense vescovili su tale proposito, che negli Arcivi non si trovano, e si supongono abbruciate in casa di certo *Giovanni Maria Anselmi* in allora sindaco della Chiesa.

Qualche tempo appresso non si trova più alcuna notazione sopra di ciò, solamente negli accordi Parrocchiali si trova questa clausola. Riguardo alle Messe del Diglia si starà secondo la dispensa di Monsignore. Quando il Parroco scrivente entrò in Parrocchia (saranno circa venti anni) fu obbligato nella sua convenzione a celebrare tutte le terze domeniche dell'anno senza stipendio, ed a fare le tre perdonanze all'Altare del Santo applicando la Messa per il benefattore della Diglia, che si veniva soddisfatto dalla Chiesa colla consueta elemosina delle messe semplici, cioè mezzo fiorino.

Il Parroco scrivente ha procurato per quiete della sua coscienza di fare tutte le indagini possibili per rinvenire qualche dispensa in merito, che vi doveva essere sicuramente, ma non li è stato dato di poterne trovare. Ha interrogato alcune persone provette per averne informazione, ma non ha potuto essere soddisfatto: alcuni asserivano, che le Messe del Diglia erano tre, altri quindici secondo l'ultima dispensa, ma nulla si sa di sicuro.

Queste note si avrebbe potuto notificarle prima d'ora ai Reverendissimi Superiori, ma il Parroco scrivente ha potuto raccoglierte solamente frugando li Archivij allorché si trattava dell'imminente Visita Vescovile per cui si pregarebbe il Degnissimo Superiore che facesse qualche decisione in proposito per quiete dei buoni Parrocchiani, ed a confusione dei cattivi se mai ve ne fossero, che vorrebbero a scampo di spese fossero nascoste le pie disposizioni degli Antenati.

¹⁰) *Giovanni VI Flugl von Aspermont*, Vescovo di Coira 1636-1661.

Voto del Parroco:

La mia opinione sarebbe, che si riducessero le Messe in discorso al numero di quindici da celebrarsi; dodici ogni terza domenica del Mese, e tre nelle tre perdonanze fissate nella fondazione, e per conservare la memoria delle messe che si doveva celebrare ogni mercoledì dell'anno all'Altare di Sant Giovanni battista, si dovesse dal Parroco pro tempore non essendo impedito, celebrare al nominato altare colla libera applicazione dicendo ogni volta prima della Messa ad alta voce tre Pater, et Ave ogni mercoledì dell'anno in suffragio dell'anima del fu Benefattore Giovanni della Diglia.

Il Parroco Agliati per dar esempio ai Curati successivi si obbligherebbe celebrare gratis le sunominate quindici Messe, e fare ogni mercoledì la presenza all'Altare come sopra colla recita dei tre Pater, e Ave.

PROPRIETA'
DELLA VENERABILE CHIESA

1. Un bosco di peccia, larice, e abete stato alla Chiesa Parrocchiale ceduto dalla General Valle come appare in pubblici Protocolli, il quale ab immemorabili fu sempre posseduto pacificamente fin al presente. Questo bosco viene descritto nel modo seguente:

Primo - Tutta quella traversa di bosco, che si ritrova tra il monte di *Seu* di sopra agli prati di *Aquan* e *Scioppò* arrivando sino alla Valle di dentro del *monte della Porta*, in là, ed in su confinando cogli prati della *monda* di sotto, sotto al *motto dello larice*, ed in giù confinando con il pascolo del *monte della porta*.

Secondo - A partire dal piede dell'aqua dal monte di *Seu* di sotto sino al *Riale* che viene dall'*Alpe di Carnaggio* in larghezza, ed in longhezza dal piede dell'aqua come sopra sino agli defini della proprietà generale di S. Vittore, e Roveredo, sempre dalla parte sinistra del *riale di Carnaggio*, confinando prima con li prati di *Aquan*, *Biesa*, *Bidili*, e *Palazi*, *monte del Pojeta*, *monte di Sguanello*, e *monte della Gagnola* in dentro, e sopra sino nei defini in là con l'*Alpe di Palazi*, ossia ai *Stabi*.

2. Una selva di castano fruttifera detta la *Selva di Teglieda* proveniente dalla fu *Maria Maddalena Panchini maritata Tascetta* parte posta dove si dice nella *Valle di Carotta*, una nella valle fuori del detto monte, una sopra il monte di *Teglieda* quasi alla cavenda, ed un'altra sopra quasi distrutta, parte ai piantoni, cioè numero quattordici piedi, nella *Valle di Carotta* otto piedi. In tutto numero venticinque piedi.

N.B. - La pianta nella *Valle* fuori del *monte di Carota* è regata¹¹⁾, per cui restano N. 24.

Segue in ben 141 voci: «1844 - *Inventario di tutte le supellettili, biancherie, ed altri oggetti appartenenti alla Venerabile Chiesa Parrocchiale di Busen*». Vi sono elencati, oltre a tre calici, due ostensori e quattro pissidi, turiboli, lampade, orcioli con relativo piatto, croci e reliquari, lampade e vasi per fiori, nonché arredi sacri dalle pianete agli amitti, biancheria, «una gran secchio di legno per il bucato della Chiesa», candellabri ecc. ecc.

¹¹⁾ *regata*, termine dialettale, caduta.